Anime eclettiche

di lula

In questo articolo cercherò di portare l'attenzione su alcuni nodi critici del tecnomondo attuale e delle resistenze in atto, di tracciare alcune linee di fuga dalle Big Tech seguendo l'esempio delle acare: dall'interno delle macchine.

Mentre nel 1998 si teneva a Firenze il primo *hackmeeting*, da allora punto di ritrovo annuale della comunità acara[1] italiana (https://hackmeeting.org/it), ad Amsterdam le prime e poche hacker che non corrispondevano allo stereotipo del maschio-cis-etero-nerd-bianco in un ambiente piuttosto omogeneo, cominciavano a conoscersi e organizzarsi tra di loro. È la storia che ci ha raccontato Aileen Derieg nelle pagine precedenti, e che vive ancora oggi nel silicio e nella carne, nelle relazioni sintetiche&organiche che danno corpo a tutte le storie. Sul sito di Gender Changer Academy (http://www.genderchangers.org/) e di /etc (https://www.eclectictechcarnival.org/) si trovano parecchi materiali d'archivio delle edizioni passate, oltre a vari collegamenti preziosi verso lidi amici e spiagge sorelle, come ad esempio SysterServer (https://www.systerserver.net).

SysterServer è un server transfemminista di cui si prendono cura da tanti anni, da diverse latitudini e posizionamenti, persone che condividono una serie di desideri, responsabilità, conoscenze spesso costruite insieme. Materialmente, il server in questione è una scatola di metallo che ricalca un cartone della pizza, un po' più alto, che contiene altri metalloidi e metalli, tra cui quelle famose "terre rare"[2] che tanto impattano l'utilizzo di suolo e acqua nel mondo. La casa di questo server è una stanza in Austria, che lo protegge da intrusioni e danneggiamenti esterni così come dal rischio di surriscaldamento (non dovrebbe spegnersi mai!). Affettivamente, attorno a questi server — in realtà i cartoni della pizza sono due, e si chiamano Adèle e Jean — si riuniscono diverse persone per cui resta importante toccare con mano le tecnologie che mediano le nostre relazioni, soprattutto all'epoca di Amazon Web Services e di un estrattivismo coloniale imperante sempre più aggressivo.

Accoltx dall'hackerspace transfemminista berlinese Heart of Code (https://heartofcode.org/), decine di donne cis&trans, persone nonbinarie e transmasc si sono ritrovate per condividere conoscenze ed esperienze, stringere relazioni di amicizia e apprendimento tra pari. Uno dei laboratori più longevi di /etc, che ha generato tanto entusiasmo anche quest'anno, è l'*Hardware Crash Course*: un invito a smontare le torri dei computer fissi o ad aprire i propri laptop, familiarizzare con i chip e riassemblare il tutto. Che si tratti di *hardware* (come il silicio nei nostri chip), di *software* (come il

1 Dall'assonanza con il termine inglese *hacker* è stato ricavato l'appellativo "acaro/a": ci piacciono le vecchie macchine piene di polvere.

2 In realtà questi metalli non sono necessariamente di rara disponibilità, quanto di estrazione estremamente complessa ed energivora, poiché spesso presenti in una minima percentuale di porzioni di roccia.

programma con cui sto scrivendo questo pezzo, LibreOffice), o di *wetware* (come i fluidi corporei), a /etc le risposte alle domande "Ma cos'è? Come si usa?" non esauriscono la curiosità che le ha generate, anzi la amplificano. In cinque giorni di autogestione si sono svolti laboratori, presentazioni, chiacchiere che hanno riunito persone da diversi paesi, perlopiù europei, confluite in un EclетticoTecnoCarnevale che non si era più riproposto dopo l'edizione ateniese del 2019.

In questi 5 anni abbiamo visto le GAFAM (Google Apple Facebook Amazon Microsoft) accaparrarsi ancora più spazi terrestri, marini e digitali: costruzione di nuovi data center (crescite record nel 2021 e 2022), nuovi cavi sottomarini (Blue & Raman, "autostrada digitale del Mediterraneo" inaugurata da TIM Sparkle con Google nel 2023), nuovi mercati istituzionali (lavoro da remoto, didattica a distanza), per citare pochi esempi. Amazon, già gigante della logistica, trona infatti anche nel mondo delle infrastrutture informatiche, sempre più dipendenti dai suoi servizi "cloud", che di nuvoloso hanno sicuramente la reputazione: la cosiddetta nuvola non è altro che un insieme di computer, di macchine, di cartoni della pizza collegati tra loro, *server* sempre pronti (h24!) a rispondere agli ordini delle *client* (ad esempio Firefox, un navigatore web), e cioè a servire pagine web per processare acquisti online, portarci un film a casa su una piattaforma di streaming, farci restare in videocontatto con le amicizie lontane… e anche identificare "nuovi terroristi".

La storia industriale, tecnica e scientifica del mondo occidentale non è mai stata innocente, tantomeno quella dei computer o di Internet. Google, che nasce come motore di ricerca, è il prodotto di appropriazioni della cultura del software libero scadute nel marketing dell'open source come "terreno di innovazione"[3], ovvero per l'arricchimento personale dell'azienda e la speculazione finanziaria. Aggiungo *en passant* che i fondatori, Larry Page e Sergey Brin, hanno inaugurato la loro brillante carriera con i fondi di agenzie governative e militari quali DARPA, NASA, NSA, CIA… tutte sponsor più o meno dirette delle prime ricerche dei due studenti di Stanford. Dal primo Highlands Forum (1998), in cui si incontrano le élite politiche, industriali, intellettuali statunitensi, i piani mediatico-digitale e militare non fanno che convergere sullo sviluppo e applicazione delle più sofisticate tecnologie di guerra.

Nel 2018 Google è costretto a tirarsi fuori da Project Maven, un progetto firmato col Dipartimento della Difesa statunitense, in seguito alle proteste dei&delle dipendenti[4]. Ma niente paura: nel 2021, Amazon e Google hanno firmato un contratto con il governo israeliano per lo sviluppo di Project Nimbus, basato sui servizi cloud aziendali, e in particolare su applicazioni di *machine learning* e "intelligenza artificiale". Queste due espressioni un po' vaghe (la seconda soprattutto) non

3 Per approfondimenti rimando alle opere del gruppo Ippolita (https://www.ippolita.net/libri/), a cui fa eco anche il titolo di questo articolo.

4 Ricordiamo in particolare Meredith Whittaker, oggi presidente della fondazione Signal, app di messaggistica cifrata a cui Whatsapp si è "ispirata" quando ha introdotto la crittografia end-to-end.

raccontano granché, né si trovano, per ovvi motivi, informazioni dettagliate riguardo al funzionamento degli algoritmi utilizzati, ma ricercano senza dubbio l'ottimizzazione delle tecniche militari israeliane per il genocidio palestinese in corso. Dal 2022, la campagna No Tech for Apartheid dà voce al dissenso dellx stessx lavoratorx delle aziende coinvolte, che hanno ispirato anche No Azure for Apartheid contro Microsoft (sviluppatrice della piattaforma cloud Azure).

Una prospettiva femminista hacker non "riscrive la storia" cercando ingegnere trans o matematiche afroamericane da premiare con decenni di ritardo per il ruolo cruciale che hanno avuto nello sviluppo di tecnologie di guerra o di consumo capitalista di massa. Qui e ora cerchiamo complici per costruire alterità radicali inappropriabili, antimilitariste e anticoloniali.

/etc, THF (https://thf.vado.li/) e le altre reti/collettive/progetti citati sopra, r/esistono e continuano ad affermare che è possibile ripartire da altri principi&pratiche. Contro e nonostante tutto, di macchine mantenute da collettive queer e femministe ce ne sono in tutto il mondo, e forniscono strumenti di comunicazione&organizzazione eterogenei quali indirizzi email, mailing list, istanze Mastodon (alternativa federata[5] al vecchio Twitter, oggi rinominato X aka la nuova arma di disperazione di massa di Elon Musk) e Peertube (alternativa federata a Youtube che è ormai proprietà di Google), pad (foglio di scrittura collettiva online), trasmissioni radio femministe (https://www.radiorageuses.net/), spazi di archiviazione e condivisione di documenti, foto ecc. Una lista non esaustiva di questo tipo di progetti la trovate qui: https://serverfemministi.vado.li/[6].

La cosiddetta intelligenza artificiale non è "né intelligente né artificiale", come suggerisce il titolo italiano del libro di Kate Crawford, né etica o sostenibile se consideriamo la scala mastodontica delle sue applicazioni, già presentate come ubique e inevitabili. Oltre ai costi di estrazione dei metalli che costituiscono l'hardware (la sua infrastruttura fisica materiale), si aggiunge il terrificante consumo di risorse necessario a eseguire le operazioni che producono risultati tanto stupefacenti quanto misteriosi, per le stesse persone che progettano tali sistemi! Forse è il caso di rispolverare alcune "vecchie" tecniche e tecnologie per svincolarci dalle trappole del cosiddetto progresso.

Il gergo informatico, e il mondo che produce attraverso queste rappresentazioni linguistiche, trabocca di mistificazioni e trasposizioni dei sistemi di dominio socio-politici che vorremmo abbattere. Come non vedere una servitrice, uno schiavo, nei server stipati nei *data center* fuori città, edifici strettamente sorvegliati che succhiano litri e litri d'acqua in territori sotto stress idrico come gli Emirati Arabi Uniti? Parlo proprio dei server, delle macchine-schiave con cui i costruttori precari che li rinchiudono in quelle mura hanno ancora da stringere alleanze transregno. Si scrivono articoli, report, libri, si girano documentari che denunciano i disastri ecologici e le condizioni di

5 Il fediverso è una rete di social, con vocazioni diverse, che condividono una serie di principi tecnici&politici.
6 Alcuni link nel testo sono stati accorciati per renderli facilmente memorizzabili. Vuoi provare? https://vado.li

lavoro di coloro che li hanno tirati su, questi centri di dati, per il profitto dei tecnobaroni della Silicon Valley, magari senza contratto o assicurazione medica. Evidentemente non basta vedere, leggere, ascoltare per invertire la rotta.

Dalla Tasmania arriva un neologismo che potrebbe aiutare a sciogliere l'immaginazione: *permacomputing*, che traduciamo con "permacomputazione". Si tratta di principi[7] situati, femministi e decoloniali (di provenienza oceanica, insiste Nancy Mauro-Flude), per la ricerca di pratiche ecologiche di relazione con le tecnologie computazionali. Intanto, le reti acare trans★femministe "locali" ci invitano a organizzarci. L'8 marzo 2023 era stato infatti chiamato uno sciopero digitale contro l'esaurimento digitale, il Giorno di Azione Anti-Cloud: «In questa giornata proveremo ad astenerci dall'utilizzare, dal foraggiare o dal prenderci cura del Cloud delle Big Tech. Questo sciopero invita a una drastica riduzione dei servizi digitali estrattivi per invece dedicarsi all'organizzazione collettiva. Ci uniamo alla lunga storia degli scioperi femministi internazionali, perchè consideriamo questa una lotta sui temi del lavoro, della cura, dell'anti-razzismo, della vita queer e della tecno-politica trans*femminista» (https://anticloud.vado.li/). Firmato da:

Anarchaserver (Calafou), Bidston Observatory Artistic Research Centre (Liverpool), Ren Loren Britton (Berlin), Constant (Brussels), Critical Data Studies Program (Aarhus University), Dept. of Autonomous Design, KASK (Ghent), esc mkl (Graz), Hangar (Barcelona), In-grid (London), The Institute for Technology in The Public Interest (Basel, Brussels, London), NEoN (Dundee), time of tribes (Edinburgh), Varia (Rotterdam), A Video Store After the End of the World (Copenhagen), Systerserver, servus.at (Linz), Hackers and Designers (Amsterdam), la_bekka - espacio hackfeminista (Canary Island & Argentina), Red Autodefensa Feminista Online (Spain), DonesTech y Alia (Associació de Dones per la Recerca i Acció) (Spain), Minadoraserver (Tbilisi), Heart of Code (Berlin), APO-33 (Nantes), data.coop (Denmark), Institute of Diagram Studies, Pingping Press (Rotterdam), ...

Una prospettiva cyborg né tecnofoba né tecnofila *a priori*, ma consapevole del proprio coinvolgimento viscoso nella tecnocultura contemporanea, dovrebbe riconoscersi intrecciata all'infrastruttura materiale della vita: respiro, sangue, linfa, granelli di roccia, impulsi elettromagnetici... la materia vibrante di cui siamo fatte non coincide (solo) con la biologia. E per r/esistere non può esimersi dalla lotta alle tecnologie del dominio.

7 I principi della *permacomputing* si possono leggere qui: https://permacomputing.net/Principles/

Sitografia

https://hackmeeting.org/it

http://www.genderchangers.org/

https://www.eclectictechcarnival.org/

https://www.systerserver.net

https://heartofcode.org/

https://alexandria.anarchaserver.org/index.php/You_can_check_some_of_their_services_in_this_section

https://www.datacenterfrontier.com/cloud/article/11427486/after-record-growth-in-2021-data-centers-are-building-bigger-for-2022

https://www.euronews.com/next/2023/10/02/how-is-a-groundbreaking-new-submarine-cable-changing-the-game-for-international-businesses

https://www.hrw.org/news/2024/09/10/questions-and-answers-israeli-militarys-use-digital-tools-gaza

https://www.notechforapartheid.com/

https://medium.com/insurge-intelligence/how-the-cia-made-google-e836451a959e

https://palestineaction.org/why-we-shut-elbit-down/

https://www.ippolita.net/libri/

https://alexandria.anarchaserver.org/index.php/Main_Page#TransHackFeminist_Convergence

https://www.radiorageuses.net/

https://constantvzw.org/site/

https://permacomputing.net/Principles/

https://www.autoluminescence.institute/resources/library/intro-oceanic_provenance_permacomputing_codework/

https://titipi.org/8m/2023.html

https://pad.vvvvvvaria.org/r.ecbb884ade644330e06d048edbbc3dda